

L'istrice: un nuovo arrivato nei Boschi di Carrega e nel Tarò

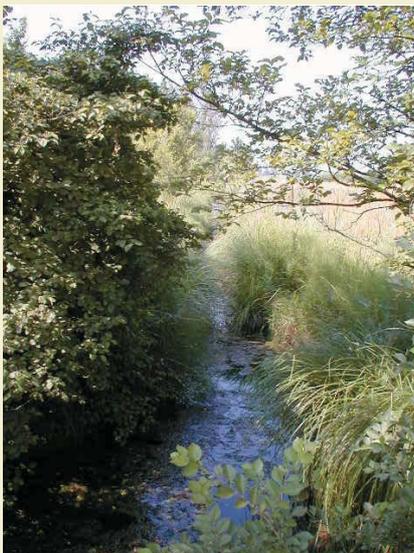


ARCHIVIO PARCO REGIONALE BOSCHI DI CARREGA

L'istrice (*Hystrix cristata*) è un roditore di grosse dimensioni, inconfondibile per via dei lunghi aculei bianchi e neri, diffuso in Asia e nel Nord Africa. L'Italia è l'unico paese europeo ad ospitarlo. È un animale prevalentemente notturno che riposa durante il giorno in cavità naturali e frequenta in prevalenza boschi aperti e aree incolte cespugliose. La sua distribuzione nella penisola aveva sinora interessato il versante tirrenico, dalla Toscana alla Calabria, con una distribuzione non uniforme. Studi condotti nell'ultimo decennio hanno evidenziato una sua crescente diffusione anche nel versante adriatico, in particolare in Abruzzo, Marche e Romagna, da dove sta rapidamente risalendo l'Appennino emiliano. A conferma dell'espansione della specie verso nord, alla fine del 2004 è stato qualche volta avvistato dai guardiaparco dei Boschi di Carrega e segnalato da varie altre persone, mentre nel contiguo Parco Regionale Fluviale del Tarò all'inizio del 2005 sono stati ritrovati un aculeo e diverse impronte.

Un progetto di rinaturazione ai Fontanili di Corte Valle Re

Nel 2003 il Comune di Campegine, che gestisce la riserva naturale, ha ottenuto nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo Rurale un contributo per la realizzazione di un progetto di rinaturazione all'interno dell'area protetta, che come noto tutela un ecosistema tra i più fragili, fortemente minacciato dalle attività antropiche. Il progetto ha portato alla realizzazione di un'ampia siepe di alberi e arbusti autoctoni,



ni, per una lunghezza di circa 800 m, con funzione di fascia di protezione tra i fontanili e le zone coltivate e di luogo di rifugio, alimentazione e riproduzione per l'avifauna e i piccoli mammiferi. Un significativo intervento di arricchimento in un paesaggio molto banalizzato dall'intenso sfruttamento agricolo e, soprattutto, un prezioso corridoio naturale che collega il sistema dei fontanili del Monte con quelli del Bosco, situati più a nord a ridosso dell'autostrada.

Le starnie nei Sassi di Roccamalatina: un progetto di salvaguardia

Sulle colline dell'area protetta sono tornate le starnie. Un piccolo successo soprattutto per la Provincia di Modena, da un decennio impegnata nella ricostituzione di una popolazione vitale di questa specie (e di pernice rossa) in un'area di protezione di circa 24.000 ettari che comprende anche il parco. La starna è un galliforme di medie dimensioni strettamente legato alle attività agricole, che ha avuto la sua maggiore espansione in Italia settentrionale prima della meccanizzazione in agricoltura: i più anziani raccontano ancora delle brigate di starnie che s'involavano all'alba per andare in pastura sulle stoppie e sono disposti a giurare sulla presenza della mitica *scopina* (forse una sottospecie italiana di dimensioni più piccole). I cambiamenti degli ultimi decenni hanno prodotto un drammatico calo della starna in tutta Europa e la sua quasi estinzione nel nostro territorio, per l'abbandono delle campagne, la frequente distruzione dei nidi durante gli sfalci delle foraggere, la rarefazione dei cereali invernali, l'incremento degli ungulati, la dissennata gestione venatoria della specie, sostenuta da ripopolamenti con individui di allevamento. In questo quadro preoccupante in Italia sono stati avviati vari progetti di reintroduzione e i versanti sud-occidentali del parco, in misura sensibile ancora coltivati a cereali, sono un habitat potenzialmente interessante per la specie che, grazie al progetto, da alcuni anni si riproduce con continuità, per quanto ancora con basse densità, come anche la pernice rossa, facendo sperare in un futuro più roseo per entrambe le specie.

Un nuovo antichissimo rifugio sulla montagna reggiana

Il Parco Regionale dell'Alto Appennino Reggiano (Parco del Gigante), oggi incluso nel perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, ha riaperto lo scorso anno l'ospitale di San Leonardo al Dolo, nei pressi di Civago, restaurato grazie a un finanziamento regionale e oggi affidato a una società che lo gestisce



ARCHIVIO RISERVA NATURALE FONTANILI DI CORTE VALLE RE





ARCHIVIO PARCO DEL GIGANTE

come rifugio. L'ospitale è citato in documenti del XII secolo come *Hospitale de Dullo* o anche *Hospitale pauperum S. Leopardi in Alpibus*, e la sua cappella, sicuramente esistente prima del 1191, era soggetta al plebanato di Toano. L'ospizio, che cessò l'attività nel Quattrocento e ha dato origine a varie leggende narrate nell'alta valle, era sorto nella parte più alta della valle del Dolo, in una posizione che permetteva un agevole guado del torrente e dominava il crinale dal Monte Giovarello al Monte Prado.

Dall'ospitale si raggiunge il passo delle Forbici, che un tempo era una buona alternativa al più noto e frequentato passo delle Radici (e all'ospizio di San Pellegrino in Alpe), soprattutto per i pellegrini e i commercianti che da Reggio si recavano a Lucca e viceversa o in caso di interruzione per le nevicate della vicina Via Bibulca. Proseguendo oltre il passo delle Forbici, nel versante garfagnino, sorgeva l'ospizio di Santa Maria della Buita, adiacente al Casone di Profecchia, che serviva anche i viandanti provenienti da Lucca e diretti a San Pellegrino.

Il restauro della torre dell'Amorotto a Civago

Nel corso dello scorso anno il Parco Regionale dell'Alto Appennino Reggiano

(Parco del Gigante) ha portato a termine il restauro dell'antica torre dell'Amorotto, che si innalza sopra il torrente Dolo nei pressi di Civago, grazie a un finanziamento del progetto APE.

La torre fu un avamposto del castello delle "Scalelle", che dominava Gazzano, possedimento dei Dalli, feudatari della montagna reggiana sino al dominio estense. All'inizio del Cinquecento fu occupata da Domenico de' Britti detto "l'Amorotto" che, sotto la protezione papale, si oppose alle milizie estensi spadroneggiando nelle montagne reggiane. La torre era sorta in un luogo di passaggio obbligato per la viabilità medievale che da Modena e Reggio, per San Pellegrino in Alpe, raggiungeva Lucca. In questo punto, infatti, la valle del Dolo è molto stretta e i sentieri su entrambi i versanti erano facilmente controllabili, inoltre da qui la torre si trovava in collegamento vivo con quella di Gova, a sua volta visibile da Toano.

Ai piedi della torre si possono ancora percorrere alcuni significativi segmenti dell'antica strada che, utilizzata sino ai primi anni Cinquanta, venne gravemente compromessa proprio dalla costruzione della nuova strada carrozzabile poco più a monte.

Il progetto del Memoriale e il recupero dei borghi di San Martino e Caprara di Sopra

Il progetto, che interessa l'area centrale del Parco Storico Regionale di Monte Sole, ha come principale obiettivo di organizzare un vero e proprio parco-museo all'aperto, dedicato al ricordo dei tragici eventi bellici attraverso l'attuazione di un organico complesso di interventi, come la sistemazione del percorso che tocca i principali luoghi degli eccidi perpetrati nell'autunno del 1944, il restauro, la conservazione e il ripristino della configurazione planimetrica originaria dei ruderi e la sistemazione dell'as-

setto paesaggistico-ambientale tipico del periodo. In questo quadro sono in fase di conclusione i lavori di restauro conservativo di due borghi situati nel cuore del parco, come tanti altri cancellati dalla violenza nazifascista.

Gli interventi di restauro, iniziati nel 2003 e finanziati dalla Regione Emilia-Romagna, hanno riportato alla luce le fondazioni e i muri perimetrali di diversi edifici. Nella chiesa di San Martino è emersa una scala in sasso, che dalla strada comunale conduceva alla chiesa e un tempo era l'ingresso per le donne al luogo sacro; a ridosso della parete sud della chiesa è riapparsa l'antica conserva. A Caprara di Sopra sono ricomparsi vari resti del borgo che sorgeva a breve distanza da quello, più importante, di Caprara di Sotto (sino al 1882 sede comunale del territorio di Marzabotto). Sia San Martino che Caprara di Sotto sono visitabili dall'estate di quest'anno.

Il campo trincerato di Monte Caprara

Il Parco Storico Regionale di Monte Sole sta per avviare il recupero, in chiave turistico-didattica, del campo trincerato di Monte Caprara. L'acrocorno compreso tra Reno e Setta, che ha tra le cime maggiori Monte Sole e Monte Caprara, al momento dell'attacco alleato alla Linea Gotica fu un punto strategico come ultimo baluardo naturale prima di Bologna. Il progetto prevede una prima fase di bonifica bellica della zona circostante il campo trincerato e una successiva fase di recupero e conservazione delle trincee, con la realizzazione di un percorso pedonale di visita.

Il fantastico delle guglie: un nuovo sentiero nei Sassi di Roccamalatina

Il nuovo sentiero, ad accesso regolamentato e percorribile solo con la presenza di una guida ambientale, permette di inoltrarsi nel cuore dell'area protetta, lambendo alcune delle sue aree più riservate e soggette a tutela integrale. È un'escursione che regala scorci inusuali, panorami emozionanti, osservazioni botaniche e faunistiche indisturbate in un'atmosfera davvero molto particolare dove «sorge il dubbio di



ARCHIVIO PARCO DEL GIGANTE



ARCHIVIO PARCO REGIONALE SASSI DI ROCCAMALATINA

non essere nel tempo, ma in un'epoca scelta dalla propria fantasia, che tra guglie, passaggi naturali o antiche vie medievali fa rivivere attimi di storia conditi da sensazioni selvagge...». Ai primi albori primaverili spiccano le estese fioriture di campanellino d'inverno e le presenze di elleboro, dente di cane, erba trinità, dafne, primula, viola, mentre a stagione più avanzata il paesaggio è impreziosito dalle fioriture di varie orchidee e di liliacee come il sigillo di Salomone maggiore. Tra gli animali capita spesso di scorgere in volo il falco pellegrino e altri rapaci o le tracce del passaggio di caprioli, daini, volpi e tassi (e non è raro avvistare qualcuno).

Il percorso, lungo soltanto 2,5 km, richiede meno di due ore, con alcuni tratti abbastanza impegnativi (passaggi attrezzati con funi e scalini di ferro, rustici ponticelli, qualche ripido dislivello, scarpe un poco esposte).

Due altane per l'osservazione della fauna selvatica a Monte Sole

Il parco ha di recente installato in prossimità del Centro Visita "Il Poggiolo" due altane per l'osservazione della fauna selvatica. Nei fine settimana la fruizione delle altane, che possono ospitare gruppi di una dozzina di persone, è associata a un servizio a pagamento su prenotazione che prevede la presenza di una guida del parco, con un incontro preliminare nel centro visita per visionare diapositive e filmati sulla fauna che si potrà osservare dall'altana prescelta (dove si rimane un paio d'ore). Sempre su prenotazione è possibile accedere alle altane anche nelle serate dal lunedì al venerdì.

Un circuito di orienteering tra Canossa e la Rupe di Campotrera

In primavera è stato inaugurato il Circuito Orienteering del Territorio Canossano, compreso tra la Rocca di Canossa, quella di Rossena e la Riserva Naturale della Rupe di Campotrera. Il progetto del Comune di Canossa, cofinanziato dal GAL Antico Frignano e Appennino Reg-

giano, ha individuato 31 "punti di ricerca" sparsi nel territorio, situati in corrispondenza di sentieri o carrarecce e descritti in apposite schede. La finalità del circuito è quella di allenare all'orientamento attraverso la precisa lettura della mappa e l'attenta osservazione del territorio circostante, utilizzando questa disciplina sportiva come una sorta di gioco di educazione ambientale per la scoperta dei principali aspetti naturali e culturali del territorio canossano.

Un impianto fotovoltaico nel Centro Parco dei Sassi di Roccamalatina

È oggi in piena attività l'impianto fotovoltaico del Centro Parco "Il Fontanazzo", che produce energia elettrica dal sole. La quantità registrata di energia risente ovviamente delle variazioni delle ore di luce, del grado di incidenza dei raggi solari e della temperatura (nel mese di ottobre, ad esempio, sono stati prodotti 140 Kw, contro i 67,5 Kw del mese di dicembre). Sempre in ottobre il 20% dell'energia prodotta, pari a 28 Kw, è stata venduta all'Enel, mentre la parte restante è stata utilizzata per far fronte ai consumi del Centro. L'energia prodotta e consumata nello stabile è stata pari al 20,8% del totale dei consumi del mese. L'impianto, che consente la visione degli indici produttivi in tempo reale, può essere visitato negli orari di ufficio.

Un documentario di Geo&Geo girato nei Boschi di Carrega

Il documentario, trasmesso nello scorso aprile all'interno della trasmissione di Rai 3 condotta da Sveva Sagromola, è stato realizzato nell'ambito della rubrica *Animalità*, che in varie puntate ha cercato di rispondere alla domanda "Gli animali hanno l'anima?", coinvolgendo una serie di personaggi che quotidianamente "convivono" con la fauna selvatica. Girato interamente negli ambienti del parco e



nel suo Centro Recupero Animali Selvatici, il documentario comunica l'atmosfera di grande empatia tra luoghi, persone e animali che si respira nel parco, dove soprattutto i caprioli rappresentano l'autentica "anima" dei boschi. Alla messa a fuoco del profondo rapporto esistente a Carrega tra animali e personale hanno contribuito, oltre alla direttrice Margherita Corradi, il veterinario Carmelo Musarò, il guardiaparco Stefano Gilioli e diversi volontari, testisti e studenti che collaborano attivamente con il parco.

Un progetto di educazione ambientale sui geositi regionali

Nell'anno scolastico in corso il Centro di Educazione Ambientale "Il Fontanazzo" del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina si è fatto promotore di un interessante progetto educativo, finanziato nell'ambito del programma regionale Infea, che coinvolge una ventina di centri di educazione ambientale e altri soggetti (tra cui molti altri parchi e riserve e il Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna). Il progetto punta alla elaborazione di una serie di proposte integrate di divulgazione delle Scienze della Terra e di conoscenza delle emergenze geo-paleontologiche che caratterizzano il territorio regionale attraverso azioni di rete

COMUNE DI CANOSSA
G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano
COMUNITA' COMPRESA CANTAVIOLA LEONARDO
Regione Emilia-Romagna

PROGRAMMA LEADER + PER LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Piano di Azione Locale del G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO

BANDO DIFFUSIONE DELLA DISCIPLINA DELL'ORIENTEERING SEZIONE:1 MISURA:2 AZIONE:3

"ORIENTEERING A CANOSSA"
Progetto di realizzazione di circuiti orienteering nel territorio canossano-appennino reggiano

CIRCUITO DELLA ROCCA DI ROSSENA E DELLA RISERVA DI CAMPOTRERA



ARCHIVIO PARCO REGIONALE SASSI DI ROCCAMALATINA

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI 2005

Raccontare la terra

Questo calendario raccoglie le iniziative con le quali si intende offrire ad un pubblico vasto la possibilità di conoscere l'ambiente e il territorio della Regione Emilia-Romagna attraverso lo sguardo del geologo. Vediamo e ci piace perché, nella geologia, si uniscono la storia e la scienza. Il territorio è un oggetto di studio che ha un suo modo di essere, un suo modo di evolversi. Viaggiamo nello spazio e nel tempo geologico e scopriamo i luoghi in cui si sono succeduti e che hanno creato l'attuale aspetto della nostra regione, compresa l'evoluzione della vita in cui è inserita quella dell'uomo. Il viaggio ci porterà a scoprire come si è formata la catena appenninica, la pianura padana e le zone adiacenti, ma soprattutto ci rivelerà come la qualità della nostra vita dipende dalla conoscenza geologica del territorio. Le forme del paesaggio, le proprietà dei suoli agricoli, la sismicità di una data area, la distribuzione delle risorse naturali come l'acqua e i minerali, la disponibilità del materiale per l'edilizia, la progettazione o meno di un dissesto idrogeologico, la presenza di specie rare e la sismicità e come sono strettamente legate alle caratteristiche e all'assetto delle rocce che costituiscono il territorio in cui viviamo.

I Parchi e le Riserve naturali che ospitano le iniziative comprendono tutti i paesaggi geologici peculiari dell'Emilia-Romagna e comprendono l'intera storia di questo territorio. Il viaggio si propone, in compagnia di esperti ambientalisti ed esperti provenienti dal mondo tecnico e scientifico, di:

- esplorazione del geosito attraverso un viaggio tra grotte, inghiottitoi e doline che ci svelerà alcune delle pagine più suggestive della storia geologica della nostra regione; al raggiungimento delle caverne più antiche, gli studiosi rintracciano i segni di una civiltà scomparsa, i solerti e le forme lasciate dagli antichi ghiacciai; alla scoperta della vita che popolava il nostro Golfo Padano grazie alla testimonianza lasciata dai fossili, alla conoscenza del complesso rapporto tra acqua e territorio; sulle tracce di un antico oceano attraverso la storia remota e affascinante raccontata dalle rocce;
- ad ascoltare il botto di un vulcano di fango, manifestazioni sorprendenti della vitalità della Terra.

Siete pronti per partire?

Il gruppo di progetto

Geositi nella Regione Emilia-Romagna

PARCO DEL FRIGNANO

PARCO DEL MONTI

LAZIO SUD

MUSEI

servizio geologico sismico e dei suoli

Emilia Romagna

Marzo 2006

RACCONTARE LA TERRA

Convegno conclusivo per la diffusione dei risultati del progetto "Dalla geologia al territorio: un progetto di collaborazione e conoscenza dei Geositi regionali"

194 partecipazione esclusiva nel Parco - 190 studenti dopo la chiusura di Bologna

100 di importanza geologica della Regione Emilia-Romagna

Raccontare la terra

Incontri - Seminari - Escursioni

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI 2005

Escursione 12 aprile - Escursione, h 100 L'area del parco è un territorio di grande interesse geologico. In questo territorio si sono succedute diverse fasi di colonizzazione umana, che hanno lasciato tracce evidenti nel paesaggio. L'area è caratterizzata da una morfologia complessa, con rilievi e depressioni. L'escursione partirà dalle Cascate di S. Maria, attraversando il fiume Secchia, per raggiungere il sito di S. Maria di Campoterra.	Escursione 12 giugno - Escursione, h 100 L'area del parco è un territorio di grande interesse geologico. In questo territorio si sono succedute diverse fasi di colonizzazione umana, che hanno lasciato tracce evidenti nel paesaggio. L'area è caratterizzata da una morfologia complessa, con rilievi e depressioni. L'escursione partirà dalle Cascate di S. Maria, attraversando il fiume Secchia, per raggiungere il sito di S. Maria di Campoterra.
Escursione 12 agosto - Escursione, h 100 L'area del parco è un territorio di grande interesse geologico. In questo territorio si sono succedute diverse fasi di colonizzazione umana, che hanno lasciato tracce evidenti nel paesaggio. L'area è caratterizzata da una morfologia complessa, con rilievi e depressioni. L'escursione partirà dalle Cascate di S. Maria, attraversando il fiume Secchia, per raggiungere il sito di S. Maria di Campoterra.	Escursione 12 ottobre - Escursione, h 100 L'area del parco è un territorio di grande interesse geologico. In questo territorio si sono succedute diverse fasi di colonizzazione umana, che hanno lasciato tracce evidenti nel paesaggio. L'area è caratterizzata da una morfologia complessa, con rilievi e depressioni. L'escursione partirà dalle Cascate di S. Maria, attraversando il fiume Secchia, per raggiungere il sito di S. Maria di Campoterra.

nessa ha di recente messo a punto un marchio per le aziende agricole che producono o allevano con metodi biologici certificati all'interno del parco e del pre-parco.

Il marchio, che viene concesso alle aziende che ne fanno richiesta sulla base di uno specifico regolamento, riguarda le produzioni di cereali e derivati, proteo-liginose (favino, girasole, ecc.), frutta (albicocche, pesche, susine, mele, ecc.), ortaggi, uva e vino, conserve e confetture, carni fresche e insaccati, olive e olio, miele e derivati.

Il congresso mondiale di geologia in visita ai luoghi matildici

Nell'agosto dello scorso anno si è svolto a Firenze il 32° *International Geological Congress*, con la partecipazione di oltre 5000 geologi da tutte le parti del mondo. Durante il congresso si sono svolte parec-



ARCHIVIO RISERVA NATURALE RUPE DI CAMPOTERERA

e azioni locali che coinvolgono un pubblico sempre più vasto (insegnanti, scuole, cittadini, educatori, appassionati). Il progetto, in corso di realizzazione, si propone anche di affrontare il binomio rischio/risorsa attraverso l'analisi di esempi concreti di problematiche derivanti dall'impatto delle attività umane sul territorio regionale (dissesto idrogeologico, erosione del suolo, ecc.) e favorire la diffusione di una cultura della conservazione e della valorizzazione dei beni geologici che possa garantire una più oculata gestione degli stessi.

Il Progetto "Europa anno 2104. I giovani oggi, memoria attiva del domani"

Dal 23 aprile al 1° maggio di quest'anno il Parco Storico Regionale di Monte Sole ha ospitato nel Centro Visita "Il Poggio" e nella Scuola di Pace di Monte Sole 35 giovani provenienti da diversi paesi (Italia, Francia, Repubblica Ceca, Polonia, Grecia, ecc.). L'iniziativa, finanziata dall'Unione Europea, ha puntato a diffondere una "memoria attiva" sugli eventi accaduti a Monte Sole con l'obiettivo di riflettere

sul passato e costruire insieme un'Europa di pace e solidarietà. I giovani delle varie delegazioni hanno vissuto intensi momenti di interscambio, scoprendo il territorio del parco, visitando i principali luoghi di eccidio, incontrando le associazioni nate nel territorio per scambiare idee e conoscenze con altri paesi europei. Nel laboratorio finale ognuno ha raccontato le proprie radici e le proprie esperienze, in un coinvolgente confronto sulle rispettive identità e appartenenze.

Il marchio dei Gessi Bolognesi per le produzioni agroalimentari locali

Per tutelare, qualificare e promuovere le produzioni agricole che avvengono all'interno dell'area protetta e favorire la diffusione dell'agricoltura biologica, il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa



chie escursioni geologiche, tra le quali una dedicata ai geositi dell'Appennino modenese e reggiano. Il 19 agosto, in particolare, un gruppo di congressisti provenienti da Danimarca, Gran Bretagna, Canada, USA, Australia, Giappone, Cina, Bangladesh ha visitato con grande entusiasmo i luoghi matildici di Bianello, Canossa, Campoterra, Rossena e la spettacolare Pietra di Bismantova. Dopo aver visitato la Riserva Naturale della Rupe di Campoterra e i basalti della cava di Rossenella, i congressisti, accompagnati dai colleghi delle università di Modena, Reggio Emilia e Parma e dal responsabile della riserva, sono stati accolti nel castello di Rossena dai rappresentanti del Comune di Canossa, insieme ai quali hanno potuto ammirare la mostra dei rari minerali della riserva in esposizione permanente.

Hanno collaborato *Roberta Azzoni, David Bianco, Renato Carini, Margherita Corradi, Alessandra Curotti, Cristina Gualandi, Elena Jori, Costanza Lucci, Fausto Minelli, Massimo Rossi, Giovanni Savini, Nicola Toscani, Guido Venturi.*